

III. — MARANO (Napoli). — *Cisterna romana in Via dell'Annunziata.*

Qualche anno fa, eseguendosi lavori di consolidamento del pavimento della chiesa dell'Annunziata, sita in Marano, lungo l'erta dell'omonima via, in asse sottostante alla suddetta chiesa (1), nel lato destro di essa, fu scoperto un ambiente rettangolare (m. $16 \times 3,20$), comunicante, mediante sei archi, dall'intradosso di circa m. 1,50, con altro laterale, la cui massima larghezza (di m. 3,20) è visibile per un breve spazio della parte inferiore della parete laterale a destra, che conserva ancora l'antico paramento di calcestruzzo, mentre tutta la rimanente parete è di costruzione moderna.

Si delinea, quindi, chiaramente la pianta rettangolare d'una cisterna (m. $16 \times 6,40$), vedi fig. 1 a, le cui strutture sono in *opus reticulatum*, con tufelli in tufo locale giallino, più regolari sul paramento degli archi (m. $0,08 \times 0,08$), più irregolari sulla cortina del muro del compartimento occidentale, senza intonaco (m. $0,08 \times 0,09$; $0,10 \times 0,10$; $0,12 \times 0,125$), collegati da malta, dello spessore di circa m. 0,025 e con conci rettangolari sugli archi, pure in tufo giallino locale, disposti a raggiera e misuranti da m. $0,08 \times 0,010$ a m. $0,27 \times 0,30$ (vedi sezione longitudinale b).

L'attuale copertura a vòlta è moderna, ribassata per rinforzo (2) di circa cm. 30 rispetto all'antica, in opera a sacco molto rozza, ancor visibile nel lato nord in ambedue i compartimenti. All'interno del compartimento occidentale, su alcuni archi, affiorano a circa m. 1,20 dall'attuale piano di calpestio, avanzi dell'antica pavimentazione a doppio strato di cocciopesto rossiccio, intramezzati da uno di malta, mentre nel compartimento orientale, sotto agli archi, affiorano strati di calcestruzzo alti m. 0,40 e dallo spessore di m. 0,30 circa. Dei due lati corti perimetrali, nel compartimento occidentale, sul lato sud, l'antica cortina muraria in *reticulatum* è andata distrutta, durante i lavori di consolidamento della pavimentazione della chiesa, mentre nel compartimento orientale, nel lato sud, è conservata una parte della cortina in *opus reticulatum*. Sul lato nord, nel compartimento orientale, oltre ad un pezzo della vòlta, è conservata l'intera parete con lunetta in *reticulatum* ed un'alta fascia rivestita di cocciopesto grigiastro; nel compartimento occidentale — su cui, pure, rimane un pezzo dell'antica vòlta — la parete antica è stata distrutta dalla costruzione d'un passaggio in un altro ambiente più a nord: avanza solo, addossato ad uno degli archi, un grosso pilastro in *reticulatum*, con un masso di struttura in cocciopesto rossiccio (canna di pozzo).

L'ambiente più a nord — oggi diviso in due cubicoli (c e d) — è tutto intonacato in bianco e presenta, in una fascia di oltre un metro dal pavimento attuale, incorniciata

(1) Su Marano cfr. *Notizie Scavi*, 1913 (GIGLIOLI) p. 24 e sgg.

Molte epigrafi rinvenute a Marano trovansi trascritte dal MOMMSEN in *C.I.L.*, X, p. 317, tra le iscrizioni di Puteoli.

(2) Per l'uso del reticolato in tufo giallino della Campania, senza laterizi e con immorsature agli angoli di conci di tufo cfr. MAIURI, *Villa Augustea di « Palazzo a mare » a Capri in Campania Romana*, vol. I, 1938, tav. IX con alcune piante di cisterne.

da una zoccolatura affiorante in qualche parte, una raffigurazione affrescata con figure di bimbi e di adulti avvolte in fasce e drappi e con teste cinte di rami di palma, una figura femminile dai tratti del viso molto vivi e dalla testa coperta da una sorta di magnosa, una figura sacerdotale con la scritta: *Sacerdos*, ed altre evanide. È inoltre da notare un ripetuto motivo ad X (composto da due ossa incrociantisi con nastro superiore serpentino) (1).

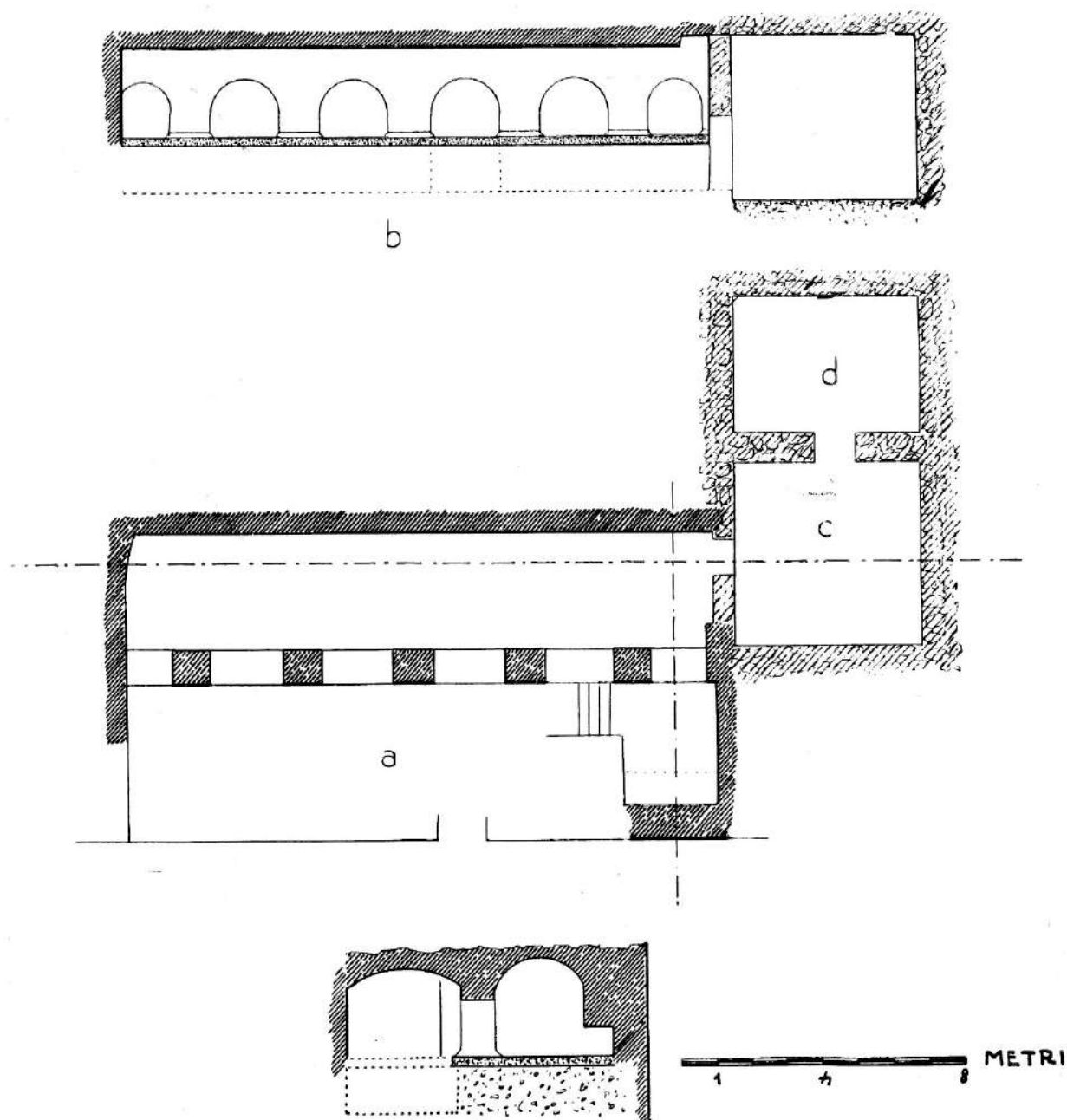


Fig. 1. - Cisterna d'acqua in via dell'Annunziata a Marano.

Il carattere funerario delle pitture è chiaramente dimostrato dalla circostanza del rinvenimento in quell'ambiente di scheletri umani ricoperti di terra, a circa 10 centimetri di profondità. Un affresco settecentesco adorna la parete occidentale del detto ambiente.

(1) Il Padre Antonio Bellucci m'informa che tale genere di affreschi va datato intorno al 600 o 700 e mi suggerisce il raffronto con gli affreschi del Cimitero o Catacombe di S. Gaudioso a Napoli.

È da supporre che la cisterna, di epoca giulio-claudia, la quale, probabilmente serviva da serbatoio d'un complesso di fabbriche o di villa romana, di cui ora non avanzano tracce —, sia stata adibita nel periodo settecentesco di rifacimento della chiesa — la cui parte posteriore conserva una caratteristica sagoma romanica con contrafforti e bastioni, mentre la facciata è settecentesca — a luogo di sepoltura (scheletri sono stati, infatti, rinvenuti sotto gli archi della cisterna trovati compagnati) e l'ambiente più a nord sia stato un vero cimitero, in quel periodo.

IV. — S. ROCCO DI MARANO (Napoli). — *Ricognizione archeologica nella frazione di S. Rocco.*

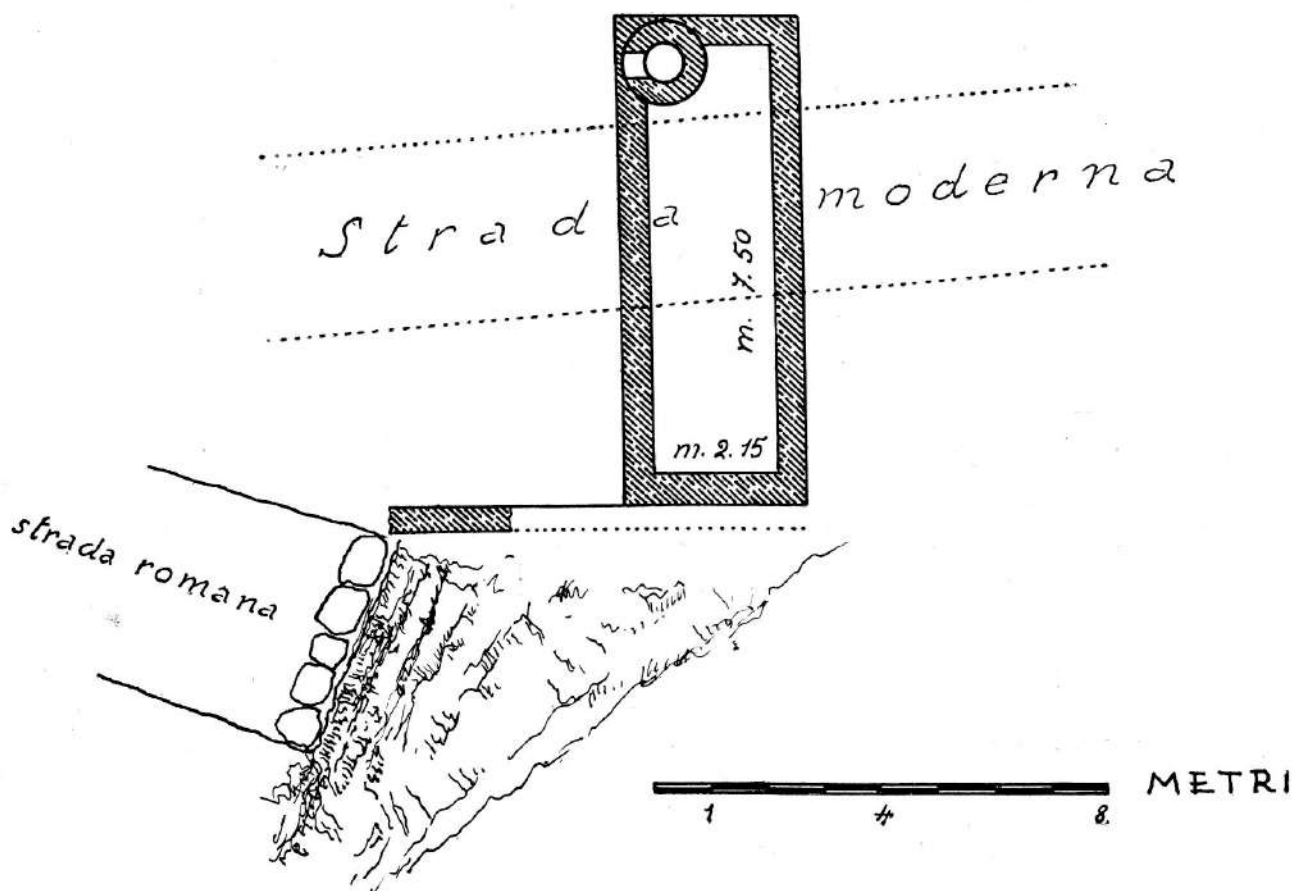


Fig. 1. — Cisterna d'acqua a S. Rocco di Marano.

Nella località sita tra Qualiano e Quarto (1), segnalata alla Soprintendenza dal parroco del luogo, don Severino Baldassarre, l'esistenza di alcuni ruderi antichi, mi fu possibile — per incarico del Soprintendente prof. Maiuri, — condurre una ricognizione archeologica, in parte vicino alla chiesetta, che sorge in posizione piuttosto eminente. Precisamente ad una decina di metri dall'ingresso di essa, vedesi un pozzo antico (fig. 1) misurante m. 7,50×2,15 di diametro), tuttora in uso, a strutture in *opus reticulatum* e cocciopesto in collegamento ad un'antica cisterna, di cui si notano le strutture in *opus reticulatum* ed un avanzo della condotta ad un livello più basso della strada. Vicino alla cisterna, ad un livello sottostante a quello della chiesa, si notano cinque blocchi (b) in lava vulcanica

(1) Vedi per tale località CHIANESE G., in *Campania romana*, vol. I, 1938, p. 5 e sg.

grigia (misuranti m. $1,50 \times 0,60$; $0,40 \times 0,80$), costituenti i basoli della antica via, che, menava a Quarto, parallela presso a poco all'attuale discesa detta «Cupa Orlando» ed a circa m. 5 dal suo fondo; blocchi dell'antica via si vedono pure adoperati sul piazzale antistante alla chiesa.

Questi avanzi di antica pavimentazione stradale sono da identificarsi con l'antica Via Consolare Campana, la quale — come è stato osservato — presentava molti tratti dell'antico tracciato lungo il fondo del burrone (1) di Cupa Orlando.

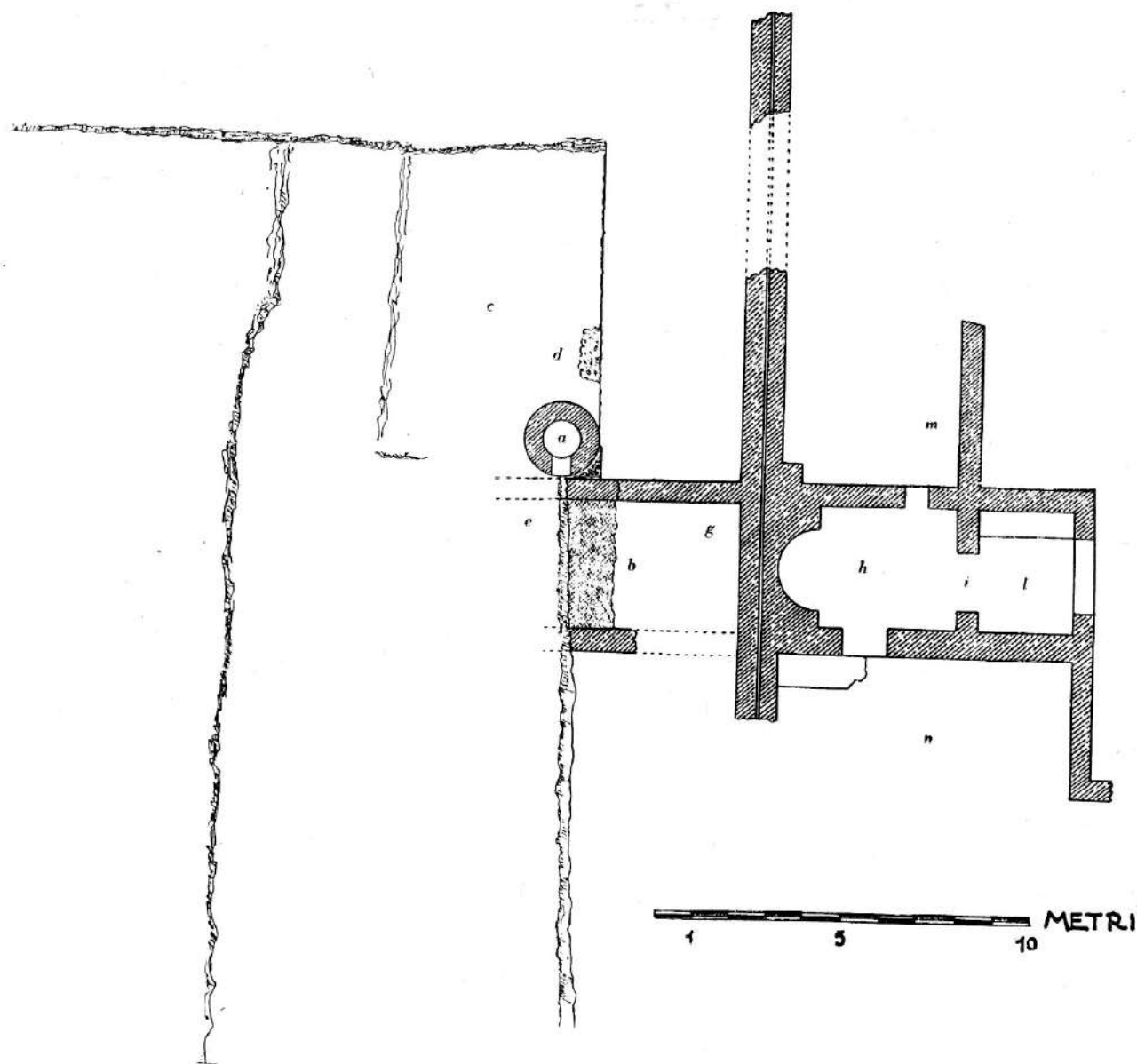


Fig. 2. — Villa rustica in proprietà De Magistris.

— *Avanzi di antica villa rustica in proprietà De Magistris (fig. 2).*

Poco lontano dalla parrocchia, nella zona detta «Borco», nella «Masseria De Magistris», ho potuto esaminare un interessante ed importante complesso di ruderi. Vedesi, infatti, in detta proprietà un pozzo antico (a), tuttora in uso, dal diametro di m. 0,85, con

(1) Cfr. CHIANESE cit. p. 51.

strutture in *opus reticulatum* e cocciopesto, con cunicoli sotterranei ed attiguo al pozzo un avanzo di m. 3,30 di pavimento a mosaico, a tesselle bianche e nere, limitato da elementi di muro antico, con fascia e motivo decorativo a doppia spirale (b).

Attigua al pozzo si estende una platea di m. 6×7 (c) con resti d'antica costruzione in cocciopesto (d). Da un lato del pozzo le sottostrutture dell'antico muro (e), oltrepassando la fascia decorata in *opus musivum*, si congiungono — oltre circa quattro metri — a tutto un blocco di costruzione, con caseggiato tuttora adibito ad uso colonico, il cui muro perimetrale nord (f) si estende per circa m. 20 (con una interruzione di circa m. 5).

Tale fabbricato presenta una doppia cortina di muro in *reticulatum* nei lati nord ed ovest e nel lato sud avanzo di paramento in *opus reticulatum*, a tufelli piuttosto regolari misuranti cm. 8×8 ; 7×7 ; 8×7 , uniti da malta di circa cm. 2 di spessore; *opus incertum* blocchi rettangolari di tufo locale grigio (m. $0,60 \times 0,45 \times 0,45$); *opus testaceum* in mattoni dallo spessore di cm. 3, uniti da malta dello spessore di cm. 2,1.

Avanzo di planimetria antica è, inoltre, visibile nel lato nord-ovest (g). Il blocco di strutture antiche visibile sul lato meridionale è di circa m. $4 \times 2,70$ (fig. 3), mentre la rimanente parte è moderna.

Il suddetto manufatto è costituito da due ambienti, di cui quello occidentale (h) adibito ad abitazione colonica: esso, dalle pareti completamente imbiancate di calce, ma con tracce notabili delle antiche strutture in *reticulatum*, è di forma absidata (misurante m. $4,60 \times 5,60 \times 3,30$) e, originariamente, terminava con due colonnine, di cui avanzano i podi aggettanti, dal diametro di cm. 0,50 (i), attraverso le quali si accedeva ad un altro ambiente (m. $1,90 \times 2,60$) (l), con copertura di volta a botte e parete di fondo su cui si intravede un arco. L'ambiente orientale (m) comunicante con quello occidentale originariamente a mezzo d'un'apertura di circa m. 0,60 (n) è ad un livello di circa un metro e mezzo più basso dell'altro ed è adibito a deposito di vino; esso misura in larghezza circa m. 5, mentre la lunghezza non è precisabile.

Il detto complesso dovette appartenere ad una villa rustica.

Non manca, infatti qualche oggetto ricordante l'antica destinazione, come, ad esempio, la « mola » da macina qui riprodotta (fig. 4 a) (1), misurante m. $0,60 \times 0,40$ con foro di m. $0,24 \times 0,22$ ed una pelvi in pietra rossiccia di m. $0,50 \times 0,40 \times 0,20$.



Fig. 3. — Ruderì della villa rustica.

(1) Manca della « meta » sottostante e della sbarra e s'allontana — nella sua forma arieggiante quella d'un capitello — dalla tipica pompeiana, a doppio cono.

A circa quindici metri più a nord del pozzo di proprietà De Magistris, in proprietà Ferri, vedesi una platea di m. 30×22 circa con avanzi di muri antichi di recinzione (*o*) ed in essa si scorgono tre pozzetti (*p, q, r*) sottostanti di cm. 0,10-0,20 all'attuale livello del terreno, con strutture visibili in *opus reticulatum*, cocciopesto e calcestruzzo ed uno (*r*)

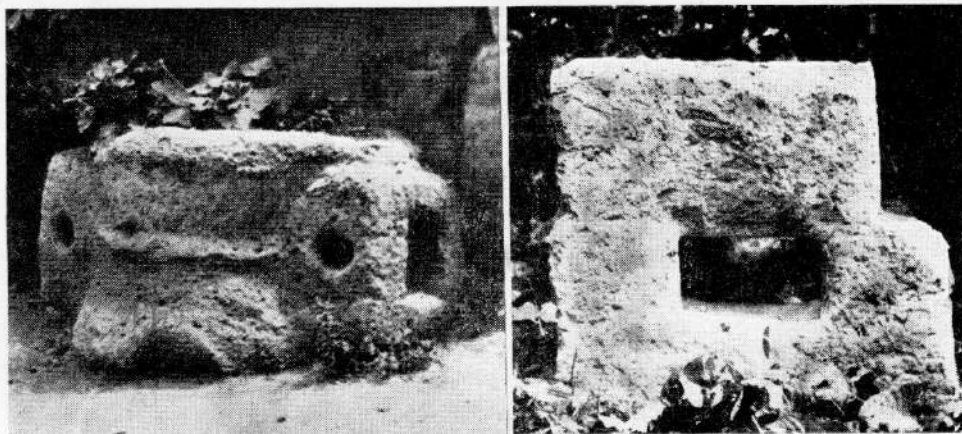


Fig. 4. - «Mola» dell'antica villa rustica.

misurante nella bocca m. $1,40 \times 0,80$, con due scalini (*s*) immettenti (1) in un ambiente sotterraneo.

Non è stato possibile, in ripetuti periodi, a causa delle coltivazioni, mettere completamente a nudo la detta platea: è presumibile, però, che essa costituisse il *torcularium* (2) dell'importante complesso di villa rustica.

Infatti nell'area della platea ho trovato una grossa pietra di selce con foro rettangolare quasi al centro (m. $0,90 \times 0,80 \times 0,35$) (fig. 4 *b*), del tipo di quelle serventi a sostenere

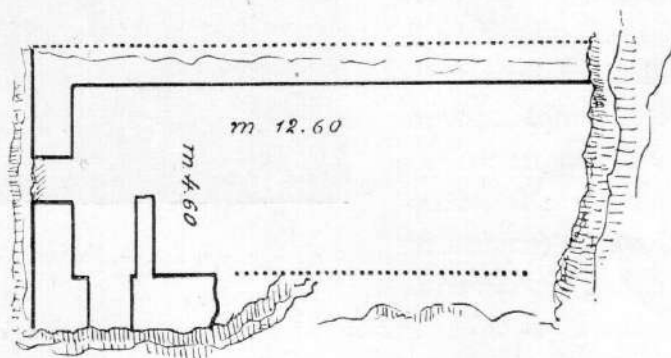


Fig. 5. - Cisterna d'acqua in proprietà Pisano.

l'argano del *torcular* ed una pelvi in pietra rossiccia (m. $0,50 \times 0,40 \times 0,20$). Avanzi di elementi antichi di costruzione si scorgono anche in una seconda platea, più in basso (misurante circa m. 10×50 circa), ove vedesi un grosso masso di pietra lungo m. 4 con canale misurante m. $0,20 \times 0,40$.

Nelle due predette zone, certamente appartenenti all'antica fattoria, della villa, si trovano innumerevoli frammenti di tegoli antichi rossi, di vasellame rustico e pietre di selce.

(1) Gli altri due pozzetti misurano rispettivamente nella bocca m. $0,50 \times 0,50$ e m. $0,80 \times 0,60$.

(2) Per la descrizione d'un *torcular* vedi CATO, 18,3; per la ricostruzione: *Monumenti Antichi Lincei*, 1897, p. 468, fig. 53.

Proseguendo la ricognizione archeologica in S. Rocco di Marano, in direzione verso Quarto e, precisamente, lungo la detta «Cupa Orlando», ho potuto esaminare i seguenti ruderi e monumenti:

1° In *proprietà Pisano*: *Cisterna romana* (fig. 5) con avanzo di canale di scolo delle acque (dal diametro di m. 0,25), misurante m. $12,60 \times 4,60 \times 1,80$. È ricoperta di vòlta

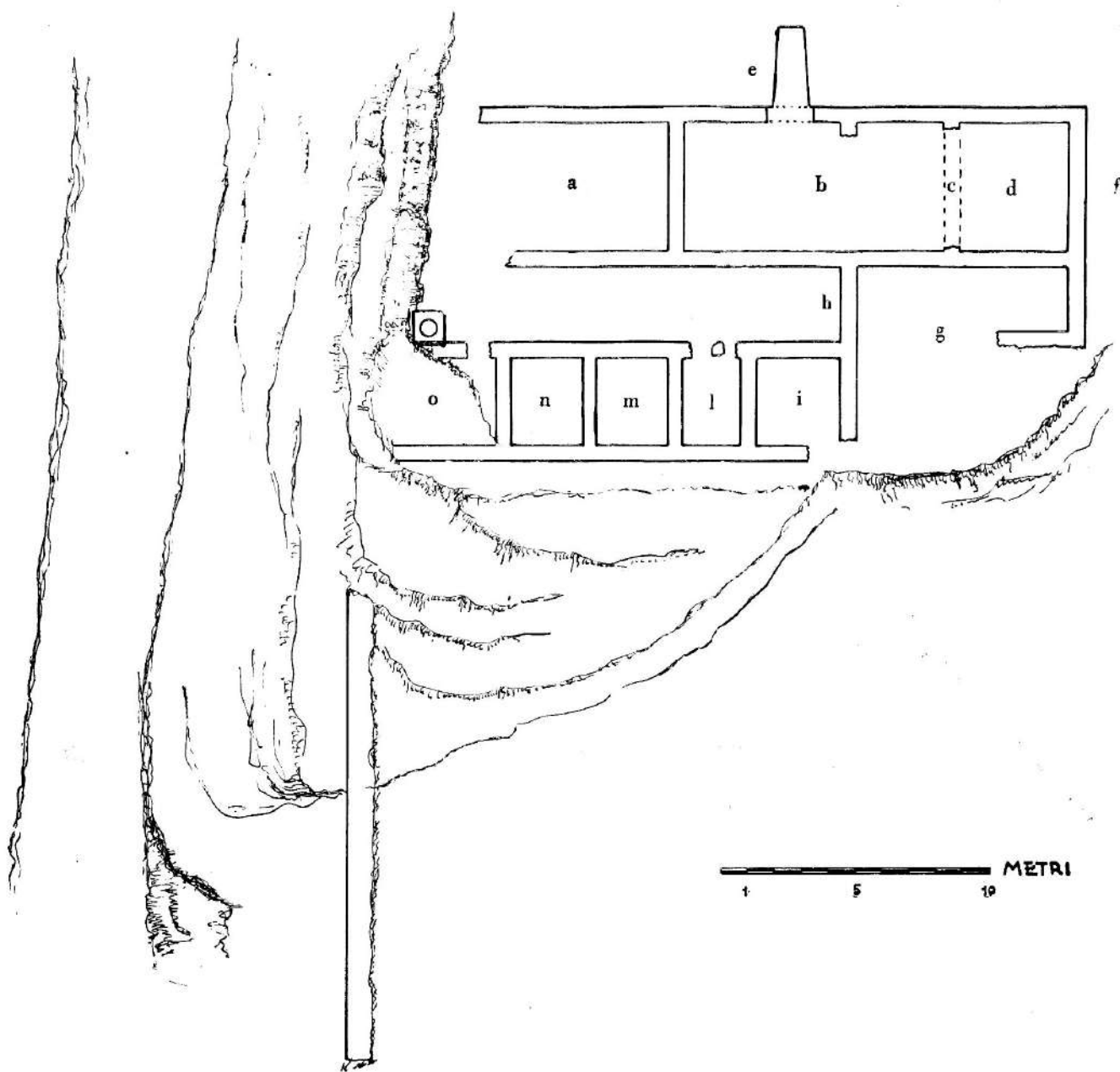


Fig. 6. - Villa rustica in proprietà Grassi.

a botte costituita da scardoni di tufo giallo di misure varie (m. $0,50 \times 0,20$; $0,35 \times 0,20$; $0,10 \times 0,14$) ed è rivestita d'intonaco bianco. A sinistra si scorge l'antico passaggio di discesa (a) con avanzi di scalinata ed un muricciuolo di m. $2 \times 0,50$.

Nella parte superiore esterna della cisterna vedesi un terrazzamento (b) in tufo e cocciopesto dallo spessore di circa un metro.

2° *Proprietà Grassi* (ex proprietà Minervini): *Ruderi di antico complesso di villa rustica* (fig. 6). Su di un fronte di caseggiato di circa 24 metri si aprono attualmente tre

ambienti (*a*, *b*, *d*) (in origine quattro), tuttora in uso colonico con copertura moderna, nei quali è possibile scorgere tracce di largo impiego di *opus reticulatum* (dalle misure di cm. 8×8 ; 9×9 ; 10×10) e di blocchi di tufo giallo (misuranti cm. 38×20 ; 34×23).

Il primo ambiente (*a*) di m. 8×7 , ha il muro perimetrale occidentale di costruzione moderna; il secondo ambiente (*b*) ha circa m. 6,5 di lunghezza, presenta un inizio (cm. 50) di antico muro (*b'*) divisionale con un terzo ambiente (*c'*), il quale, a sua volta, a circa 4 metri di lunghezza, presenta l'attacco (circa cm. 20 d'un muro divisionale col quarto ambiente (*d*), lungo m. 5).

Nel secondo ambiente (*b*), a circa m. 4, s'apre una grotticella di forma conica (*e*) con un'apertura di circa m. 2, la quale si incunea nella profondità di m. 3.

Il muro perimetrale ad est (*f*) si prolunga per m. 9, limitando a sud un piccolo ambiente (*g*), lungo m. 2,40 e largo m. 2,60, mancante del muro di chiusura a sinistra (*h*), con copertura a volta e strutture, in grande parte, in *opus reticulatum*, adibito ora a forno.

A sud del suaccennato caseggiato, a circa m. 4 attraversati dalle sottostrutture del muro antico (*h*), in direzione del muro divisionale del secondo ambiente (*b*), del caseggiato, ruderi di muri costruiti a reticolato, affioranti lievemente dal terreno, segnano la planimetria di altri quattro ambienti (*i*, *l*, *m*, *n*), rispettivamente misuranti m. 4×4 ; (*i*); 4×3 (*l*); $4 \times 3,5$ (*m*); $4 \times 3,5$ (*n*). Di un quinto ambiente (*o*) è possibile scorgere solo i resti del muro di recinzione a sud, di circa m. 5.

A nord-ovest di questo secondo complesso è visibile un pozzo (*p*) con strutture antiche in *opus reticulatum*, di cui affiora la sola bocca superiore (m. $0,60 \times 0,30$), ora riempita di terra.

A circa m. 8 sotto quest'importante complesso, appartenente, molto probabilmente ad un'antica villa rustica, è visibile un muro di terrazzamento di circa m. 18 (*q*) (1).

V. — QUALIANO (Napoli). — *Sepolcreto di età preromana (III-II secolo av. Cr.)*.

A Qualiano, presso Marano di Napoli, nella Via Cavour ove alcuni anni addietro (2), scavandosi le fondamenta di nuove abitazioni affiorarono brevi tratti di via selciata appartenenti all'antica Consolare Campana (3) e, precisamente ad oriente della sunnominata via, nella masseria denominata «S. Pietro ad Aram» (4), eseguendosi lavori di fondazione per le Case popolari, venne fuori un complesso di tombe di età preromana.

Tali tombe sono state rinvenute nei cavi di trincee scavate per le sottofondazioni, a profondità differenti (vedi fig. 6). La prima trincea, più a sud, misurante lungo tutta la sua area trapezoidale circa m. 10×26 , presentava blocchi di tufo giallino affioranti lungo le pareti del cavo, disposti a distanza irregolare ed alla profondità di circa m. 3,90. Procedendosi a scavare, isolando completamente i sunnominati blocchi (misuranti m. $2 \times 0,85 \times 0,20-0,30$ di spessore), è risultato che essi costituivano le pareti di tombe a cassa, alcune con

(1) Per cenni di altri due importanti complessi di ruderi di antiche abitazioni in «Masseria del Conte» e «Masseria Grifoni» in S. Rocco di Marano cfr. CHIANESE cit., pp. 54-5.

(2) Il nome antico doveva essere: «Coloianum» o «Coliana», che si ritrova nel Medio Evo in un atto di donazione del 1130 ed in altri due del 1137. Fu feudo angioino e donato da Roberto d'Angiò e sua moglie Sancia al Monastero di S. Chiara di Napoli; cfr. CORCIA, *Storia delle due Sicilie*, 1845, II, p. 457.

(3) Cfr. CHIANESE in *Campania Romana*, vol. I, 1938, p. 61.

(4) Nella stessa masseria notansi avanzi di costruzione del I secolo dell'Impero.

lastre di fondo ed altre senza, generalmente con scarsi e frammentari resti umani. Tali tombe variavano dalla misura di m. 2,50-2,80 × 0,65-0,70 a m. 0,80.

Dalla prima trincea sono venute fuori sette tombe ed una (n. 1) a circa sette metri più lontano, ad oriente di essa, a due metri all'incirca sotto il piano di campagna, il cui corredo è andato disperso prima che questa Soprintendenza venisse avvertita della scoperta. Delle altre tombe tre (nn. 2, 3, 4) hanno subito mutilazione nella loro lunghezza durante lo scavo del detto cavo, ragione per cui è andato perduto gran parte del corredo funebre, soltanto parzialmente e confusamente recuperato.

TOMBE nn. 1-4. — La suppellettile, costituita da vasellame grezzo e campano, interamente verniciato, è la seguente:

1. *Bombylios* fusiforme grezzo scheggiato alla bocca e con fascia in tinta bruna sul collo: altezza m. 0,150.

2. *Bombylios* di tipo simile, mancante di circa metà della pancia, con zona nerastra sul collo ed all'interno del vasetto: altezza m. 0,137.

3. Collo di *bombylios* simile con attacco delle spalle: altezza m. 0,060.

4. Brocchettina verniciata nera a bocca con orlo esternamente espanso, ornata sul corpo di linee marcate a rilievo: altezza m. 0,075.

5. Coppa emisferica verniciata nera rotta irregolarmente in tre pezzi e con vernice in parte decorticata. Decorazione all'interno: tre cerchi di piccoli segmenti impressi, disposti a raggiera, contenenti un pentagono con motivi ovoidi ornati di punteggiature e piccoli occhi: altezza m. 0,070 per 0,185.

6. Coppetta panciuta a due manici appena ripiegati all'interno, interamente verniciata e con vernice lucente. Decorazione all'interno: cinque cerchi di segmentini impressi disposti a raggiera includenti una rosetta di dodici elementi a V impressi, inscritti in archetti.

7. Cuspide di lancia in ferro lunga m. 0,250.

8. Coppetta di tipo profondo e con anse verticalmente erette, interamente ricoperta di vernice nera: altezza, m. 0,103; diametro della bocca 0,070.

9. *Askos* di forma quasi globulare con manico disposto superiormente ad arco, interamente verniciato nero, con vernice non uniformemente sparsa; scheggiature sulla bocca: altezza m. 0,115.

Le rimanenti tombe, scavate alla mia presenza, hanno offerto corredi di diversa entità (cfr. planimetria a fig. 6).

TOMBA n. 5. — Ha dato il sotto elencato vaso di forma caratteristica:

1. Vaso a forma di *stamnos* grezzo (vedi fig. 1), d'argilla molto depurata, a forma di calice floreale, rastremato verso la base ed ornato sotto al collo di cerchi incavati: altezza m. 0,210; diametro della bocca 0,127.

TOMBA N. 6. — Fu trovata priva di corredo.

TOMBA N. 7. — La più ricca, aveva il seguente corredo (fig. 2):

1. Urnetta grezza di forma panciuta alquanto ovoidale e d'argilla molto depurata: altezza m. 0,150; diametro della bocca 0,092.

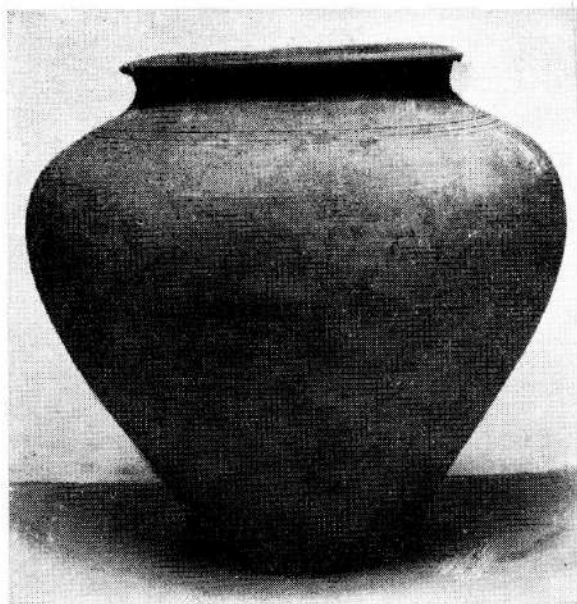


Fig. 1. — Sepolcreto preromano. *Stamnos*.

2. Piccola pisside con coperchio, in argilla giallina ornata sul coperchio e sul corpo di motivi serpenti-formi in bianco e nero e di striscette nere e marrone: altezza massima (col coperchio) m. 0,060; diametro della bocca m. 0,069.

3. Altra pisside simile, rotta alla bocca ed in un lato delle spalle contornato di foglioline stilizzate in bianco e nero, di striscette nere e d'una specie di rosone sul coperchio. Altezza massima m. 0,085; diametro della bocca 0,075.

4. Piccola pisside con coperchio in piombo, molto deteriorata e mancante di circa un quarto. Altezza m. 0,070; diametro 0,070.



Fig. 2. — Corredo della tomba n. 7.

5. Piccola spola in bronzo: lunghezza m. 0,155.

6. Piccola *lekythos* in tinta giallina verniciata di nero al collo, alla bocca e alla base ed ornata di un reticolato di piccoli rombi neri: altezza m. 0,107.

7. Altra *lekythos* scheggiata all'orlo della bocca ed interamente verniciata di nero: altezza 0,140.

8. Coppetta di tipo emisferico, su piede. Decorazione all'interno: tre cerchi di piccoli segmenti impressi disposti a raggiera ed includenti una mascherina impressa. Altezza m. 0,065, diametro 0,119.

9. Coppettina di forma emisferica, verniciata di nero e con vernice molto decorticata: altezza m. 0,030; diametro 0,070.

10. Altra coppettina simile con vernice alquanto argentata. Altezza m. 0,032; diametro 0,070.

11. Piccola statua in terracotta velata ed ammantata, ricoperta d'ingubbiatura biancastra e con tracce di colore rosa. Altezza m. 0,170.

12. Bustino in terracotta con *modius*, orecchini e collana a piccole ghiande. Tracce di colore rosso sul *modius*. Altezza m. 0,180.

TOMBA n. 8. — Affiorante lungo il muro della parete est del cavo, alla profondità di m. 0,550 dal piano di campagna, con copertura alla cappuccina costituita da tegoli marginati, con fondo ricoperto di tegoli era priva

di corredo e conteneva abbondanti avanzi di ossa umane.

Apertasi a circa otto metri più a nord una seconda trincea, mi fu possibile trovare il seguente complesso di sepolture a cassa del tipo come prima.

Lato sud.

TOMBA n. 9. — Con copertura di tegole disposti a schiena (m. 2,70×0,55) senza corredo e con abbondante ossame.

TOMBA n. 10. — Incuneata tra i due cavi della trincea con il seguente corredo:

1. Urna in ceramica grezza, d'argilla depurata e di forma globulare: altezza m. 0,200, diametro 0,113.

2. Coppa emisferica verniciata di nero con decorazione all'interno d'una raggiera di piccoli segmenti incisi inscriventi sette quadratini impressi ornati di quattro piccoli uncini che formano una rosetta. Altezza m. 0,060, diametro 0,175.

3. Coppetta su piede rotta in un lato, con decorazione all'interno di una raggiera di piccoli segmenti incisi inscriventi sei piccoli quadrati ornati di motivi ad uncino. Altezza 0,060; diametro 0,100.

4. Coppettina di forma bassa e con larga bocca. Altezza m. 0,035; diametro 0,070.

5. *Oinochoe* a bocca rotonda e largo orlo, corpo ovoide ornato di profonde striature, ansa bipartita a bastoncino con prolungamenti laterali. Altezza m. 0,125, diametro 0,090.

6. Coppetta a due anse appena ripiegate, tutta verniciata di nero, con vernice a riflessi argentati. Decorazione all'interno: raggiera di piccoli segmenti includenti quattro piccole palmette impresse. Altezza m. 0,060, diametro 0,105.

7. *Guttus* dal corpo ornato di striature, becco prominente e manico ad anello chiuso, tondo superiore munito di cinque forellini per passatoio. Altezza massima m. 0,060, altezza minima 0,050.

8. Piccola *lekythos* aryballiforme, tutta verniciata di nero e con vernice poco fusa (vedi fig. 3). Altezza m. 0,100.

Lato ovest.

TOMBA n. 11. — Copertura di tegoli, distrutta nell'atto del taglio della trincea; da essa è stata recuperata: brocca in ceramica grezza d'argilla giallina fine e depurata, senza ansa e mutila nella parte superiore: altezza massima m. 0,170 (II secolo av. Cr.).



Fig. 3. — Corredo della tomba n. 10.

TOMBA n. 12. — Copertura di tegole del tipo come sopra, senza suppellettile.

Lato nord.

TOMBE nn. 13-14. — Interessante associazione di due tombe con copertura di lastroni di tufo, disposte ad angolo lungo le pareti del cavo. La tomba n. 13 fu trovata priva di corredo; la tomba n. 14, invece, ha dato i seguenti undici pezzi di vasellame grezzo e verniciato nero:

1. Urna grezza d'argilla depurata, a forma ovoide, rotta per circa un quarto del corpo ed alla bocca. Altezza m. 0,197, diametro 0,097.

2. Coppetta profonda a due anse erette, d'argilla grezza ben depurata. Altezza m. 0,076, diametro 0,078.

3. *Askos* con bocca rotta, verniciato di nero e con vernice non fluida. Altezza m. 0,105.

4. Coppa di forma emisferica, verniciata di nero e con vernice metallica. Decorazione all'interno: raggiera di sei cerchi a piccolissimi segmenti incisi, inscrivente quattro motivi ovoidi ornati di palline. Altezza m. 0,070, diametro 0,088.

5. Coppetta di forma come sopra, a vernice argentata. Altezza m. 0,060; diametro 0,120.

6. Coppetta a vernice nera lucida. Altezza m. 0,045, diametro 0,070.

7. Coppetta di forma e tipo simile. Altezza m. 0,030, diametro 0,047.

8. Coppa di forma simile interamente ricoperta all'interno con vernice argentata e nella parte superiore dell'esterno; parte inferiore, invece, lasciata nell'argilla grezza. Altezza m. 0,070, diametro 0,169.

9. Brocchetta con ansa a nastro bipartito, ornato nella parte superiore di due piccole protuberanze, coperta di vernice nerastra sul collo ed alle spalle e nella parte inferiore lasciata nella argilla grezza. Altezza m. 0,075; diametro della bocca 0,048.

10. *Kotyle* interamente verniciato nero, rotto ad un'ansa. Altezza m. 0,080, diametro 0,090.

11. *Lekythos* verniciata di nero al collo, spalle e piede; corpo in tinta giallina con ornato d'un reticolato a piccoli rombi neri e palline bianche e fascette gialline sul collo. Altezza m. 0,104.

TOMBA n. 15. — Addossata alla tomba n. 14 e nella stessa direzione della tomba n. 13 ha dato la sotto elencata suppellettile:

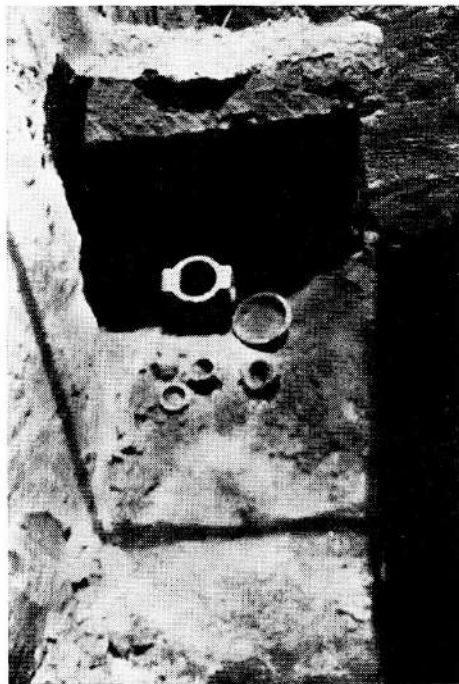


Fig. 4. — La tomba n. 21, aperta.

1. Urna in terra rossa piuttosto grezza, a forma globulare con unica decorazione sotto al collo d'un cordone a rilievo. Altezza m. 0,195, diametro bocca 0,170.

2. Coppetta a due anse verticali, a forma allungata restringentesi in uno stretto piede, di tipo grezzo e con corpo ornato di cordoncini a rilievo e tracce d'ingubbiatura brunastra. Altezza m. 0,090, diametro 0,080.

3. Coppa panciuta e profonda con anse erette. Unica decorazione: sottili cordoncini alle spalle e quattro piccole conchiglie applicate. Altezza 0,115, diametro della bocca 0,090.

4. Brocchetta di forma ovoidale in terra grezza e rossiccia, con ornato di cerchi di linee incise. Altezza m. 0,105.

5. Coppetta di forma emisferica, verniciata nera, con vernice a riflessi metallici, in un lato decorticata, sul piede risega con cordoncino a rilievo. Altezza m. 0,060, diametro 0,105.

6. Coppetta di forma simile, ricoperta d'ingubbiatura rossiccia all'esterno e nerastra all'interno. Altezza m. 0,040, diametro 0,077.

Lato nord-est.

TOMBA n. 16. — Orientata verso nord, in direzione della terza trincea, con copertura di fondo, ma priva di corredo.

TOMBA n. 17. — A tegole con copertura alla cappuccina e tegolo di fondo, misurante m. 0,47×0,55, rinvenuta a circa cm. 60 dal piano di calpestio e priva di corredo.

Lato est.

TOMBA n. 18. — *Piccolissimo sarcofago* misurante m. 0,220×0,180, in pietra di tufo locale giallino, ricavato da un solo blocco disposto a piano inclinato, trovato situato quasi al centro della trincea, vuoto, senza corredo e senza ossame.

TOMBA n. 19. — Disposta in senso orizzontale lungo la parete del cavo, composta di lastroni di tufo, senza corredo e con poco ossame.

TOMBA n. 20. — Di tipo analogo alla precedente, incuneata nella trincea all'interno dei due cavi, più piccola della precedente, senza corredo e con poco ossame.

TOMBA n. 21. — Di tipo analogo alle precedenti (vedi fig. 4), verticalmente aggettante dal primo braccio della trincea e contenente la sotto elencata suppellettile (vedi fig. 5):

1. *Kelebe* in terra grezza, ben depurata. Altezza m. 0,220; diametro 0,125.
2. Coppetta profonda e panciuta con anse erette, in terra grezza ben depurata. Altezza m. 0,120, diametro 0,082.
3. Brocchetta con ansa a nastro munita di appoggio superiore, coperta di vernice per circa la metà superiore e lasciata grezza nella parte inferiore. Altezza m. 0,080.
4. Coppetta su piede a forma di calice, verniciata nera a riflessi metallici. Altezza m. 0,050; diametro 0,078.
5. Coppa di forma emisferica tutta verniciata di nero, con vernice molto lucente. Decorazione all'interno: raggiera di nove cerchi di piccolissimi segmenti incisi inscriventi un rosone di sette elementi ovoidi



Fig. 5. — Corredo della tomba n. 21.

ornati di piccolissime punte con al centro sei palmettine includenti una mascherina. Altezza m. 0,070, diametro 0,1080.

6. *Kotyle* verniciato nero a riflessi metallici. Altezza m. 0,085, diametro 0,090.

7. *Kotyle* verniciato nero con vernice lucente e molte rotture. Altezza m. 0,090, diametro 0,085.

TOMBA n. 22. — Con copertura di tegole, priva di corredo, rinvenuta alla profondità di circa m. 0,55 dal piano di calpestio.

Procedendosi, infine, all'apertura d'una terza trincea di scavo per conto d'un cantiere scuola anch'esso lavorante per costruzioni popolari, a circa metri quattro dalla seconda trincea, misurante m. $10,50 \times 7,50$, veniva scoperta nel lato sud, a circa m. 1,50 dal piano di calpestio, una nuova tomba (n. 23) di lastroni di tufo: m. $2,20 \times 0,55 \times 0,70$, disposta di sghembo rispetto alla linea della trincea, con fondo a metà coperto di terra e copertura, pareti laterali costituite da due blocchi di tufo.

Tale tomba conteneva pochi ossicini ed era priva di corredo.

Come può rilevarsi dall'esame della suppellettile rinvenuta, trattasi di un sepolcreto assai povero, molto probabilmente appartenente agli abitanti di un pago, in prossimità della Via Campana.

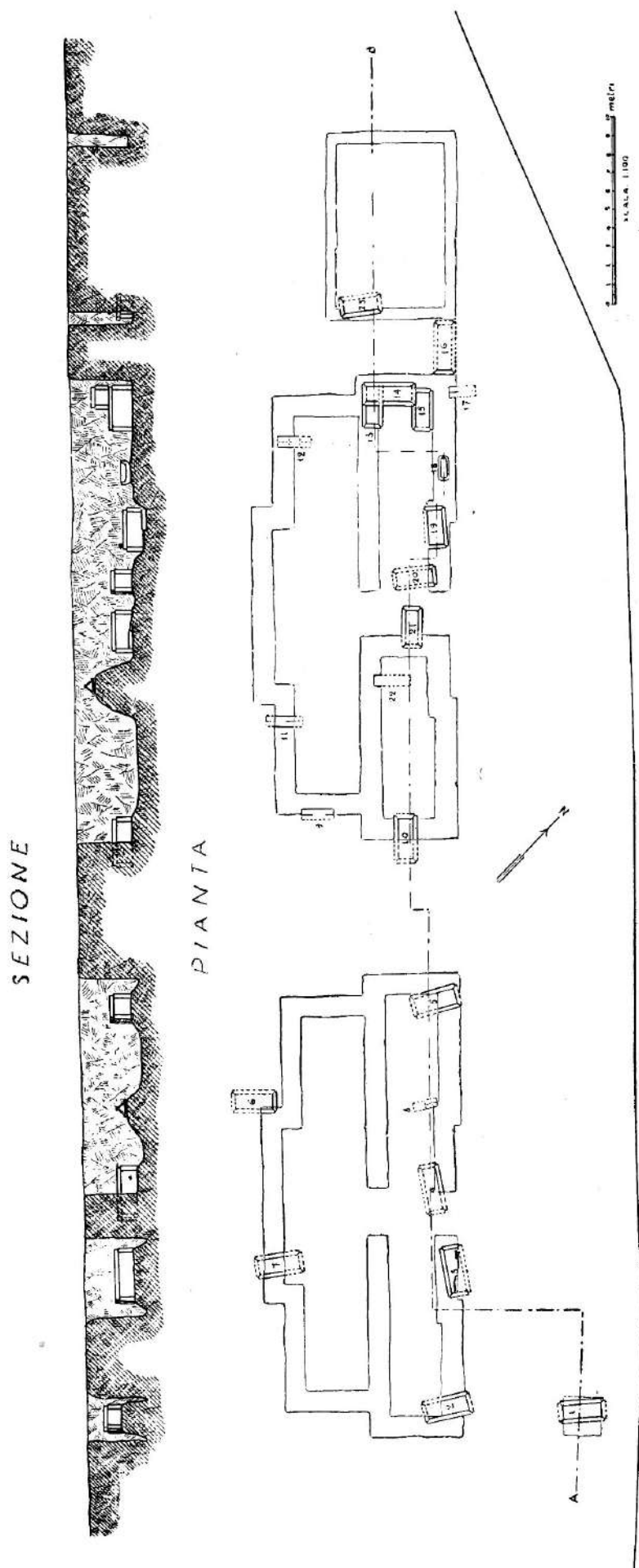


Fig. 6. - QUALIANO. Pianta del sepolcreto pre-romano.

È da notare l'assoluta mancanza di ceramica dipinta nei corredi delle tombe composte di lastroni di tufo mentre in quelle formate da tegoli disposti a cappuccina, ad un livello superiore alle prime, una sola ha restituito una brocca frammentaria grezza d'argilla ben depurata, risalente al II secolo av. Cr. La tomba n. 5 della prima trincea costituita da lastroni di tufo ha restituito come unico pezzo di corredo una bella olla a forma di calice vegetale d'argilla molto depurata. Soltanto la tomba n. 7 presentava un corredo più ricco delle altre e con oggetti di appartenenza, evidentemente femminile: piccola spola, scatoletta plumbea per contenere profumi, ecc., nonché una piccola *lekythos* con decorazione d'un reticolato a piccoli rombi neri e puntini bianchi e due sorta di pissidi con coperchio, ornata di motivi ornamentali geometrici in tinta bruna e bianca. Sebbene la cronologia del sepolcreto non possa fissarsi con esattezza (1) per mancanza di elementi di precisa datazione, tuttavia i due tipi di tombe e l'unione della ceramica verniciata nera con quella grezza, generalmente ben depurata, mista al tipo con decorazione a reticolato nero e con motivi decorativi geometrici in tinta bruna e bianca, ci permettono di fissare la cronologia della necropoli tra la fine del III ed il II secolo av. Cr.

Per quanto la necropoli di Qualiano non presenti suppellettile di rilevante importanza, tuttavia la sua cronologia che permette di considerarla come la documentazione più tarda, di epoca preromana, offertaci da sepolcreti finora rinvenuti nel territorio della Campania (2), presenta non trascurabile interesse.

ANNA ROCCO.

(1) Per questo tipo di ceramica molto comune in Campania nel III secolo av. Cr. cfr. PATRONI, *La Ceramica dell'Italia meridionale*, 1897, p. 113, fig. 75.

(2) Per il tipo e la disposizione dei corredi vedi la necropoli di Ponticelli in *Notizie Scavi* 1922 (Giglioli) pp. 257-286, ove, però non manca del tutto la ceramica figurata (III secolo av. Cr.).

Suppellettile simile a quella di Qualiano fu rinvenuta in tombe isolate a lastroni di tufo scoperte a Casoria, di cui fu possibile recuperare la sola suppellettile: cfr. DE FRANCISCIS in *Notizie Scavi*, 1949, pp. 93-95.